

La SICUREZZA DOMESTICA PROGETTO UILP-ADA MARCHE



UILP Marche e ADA Marche insieme per sensibilizzare gli anziani sul tema degli infortuni domestici. L'argomento è stato, infatti, al centro della riunione del Consiglio Regionale della UIL Pensionati Marche che si è svolta il 16 giugno scorso a Camerino presso il Centro ADA.

Su tale tematica, infatti, la UILP Marche e l'ADA Marche hanno realizzato un progetto di prevenzione, che è stato presentato nel corso della mattinata, nell'ambito di un incontro-seminario dal titolo "La sicurezza domestica, non è una questione di fortuna".

Presenti il Segretario Generale UIL Pensionati Carmelo Barbagallo e il Segretario Confederale UIL Marche Giorgio Andreani.

La problematica degli infortuni domestici interessa ogni fascia d'età, con particolare

rilevanza tra i bambini, le donne e gli anziani con un tasso di soggetti infortunati pari rispettivamente a 16,5 per 1.000 persone nelle Marche e 12,5 per 1.000 persone in Italia. In particolare la tipologia di infortuni domestici che interessa più frequentemente gli anziani è la caduta, con conseguenze importanti che a volte possono compromettere in maniera irreversibile anche le capacità motorie.

La Segretaria generale UILP Marche Marina Marozzi Marozzi ha introdotto i lavori illustrando il progetto precisando che incontri sulla tematica verranno svolti nei prossimi mesi in tutta la regione, nell'ambito di un programma di iniziative che pone l'accento sulla prevenzione come gli screening sull'udito e la postura in corso in queste settimane in tutte le aree della regione.



Il sindacato delle persone

ADERENTE ALLA FERPA – Federazione Europea Pensionati e Anziani

La vice sindaca e assessora alle politiche sociali del Comune di Camerino Antonella Nalli ha portato i saluti dell'amministrazione comunale di Camerino, mentre il Presidente dell'ADA di Camerino Giulio Mosciatti ha salutato e dato il benvenuto ai presenti.

Il progetto è stato spiegato dall'esperto di sicurezza Roberto Rimini, componente del Consiglio regionale UILP Marche.

Il Dott. Giuseppe Ciarrochi (Direttore Sanitario Azienda Sanitaria Territoriale Fermo, Regione Marche e Referente regionale Programma Predefinito 5 Sicurezza negli ambienti di vita PRP Marche) ha approfondito il Piano della Prevenzione della Regione Marche e la Dott.ssa Aurora Luciani (Dirigente Medico U.O.C. Igiene e Sanità

Pubblica, Dipartimento di Prevenzione, Azienda Sanitaria Territoriale Ascoli Piceno, Regione Marche e Referente regionale Programma Predefinito 5 Sicurezza negli ambienti di vita PRP Marche) ha illustrato dettagliatamente i rischi più frequenti e le misure da adottare al fine di prevenire gli infortuni.

Al termine degli interventi, il Presidente dell'ADA Marche Graziano Fioretti ha ringraziato i relatori sottolineando l'importanza del progetto nell'ambito delle iniziative svolte dall'associazione nel territorio regionale.

I lavori sono stati conclusi dal Segretario Generale UIL Pensionati Carmelo Barbagallo.



SPI FNP UILP “IL GOVERNO ASCOLTI LE NOSTRE RICHIESTE”



Una grande Assemblea nazionale sotto lo slogan “Più reddito, più diritti” per chiedere al governo risposte concrete per pensionati e lavoratori in tema di pensioni, sanità, fisco e non autosufficienza.

L’hanno tenuta i sindacati dei pensionati Spi,Fnp, Uilp lo scorso 13 giugno presso l’Auditorium del Massimo a Roma, approvando una piattaforma unitaria.

Tanti gli interventi che si sono succeduti sul palco, tutti rivolti a sottolineare la necessità di azioni urgenti per risolvere le criticità riguardanti la condizione di vita di molti pensionati e pensionate.

“Il governo dimostri attenzione per chi vive situazioni di difficoltà e ascolti le richieste che abbiamo avanzato su sanità, previdenza, fisco

e non autosufficienza per realizzare le riforme che questo Paese attende da anni”.

E’ quanto hanno dichiarato i tre segretari generali Spi, Fnp, Uilp, Ivan Pedretti, Emilio Didonè e Carmelo Barbagallo.

“E’ necessario riconoscere pensioni adeguate e che non perdano valore nel corso del tempo, intervenire sul fisco per renderlo più equo per pensionati e lavoratori affrontando anche il tema delle detrazioni, e sul sistema previdenziale per dare garanzie a giovani e donne, garantire la flessibilità nell’accesso e il riconoscimento del lavoro di cura.”

“Tra le altre priorità – hanno dichiarato – quella di incrementare le risorse per la non autosufficienza, e l’intervento sulla sanità, per la quale risulta di fondamentale

importanza attuare una riforma che garantisca un sistema universale ed efficiente per tutto il Paese. I bisogni dei pensionati e delle pensionate - hanno concluso Spi, Fnp,

Uilp – devono diventare priorità nelle scelte del governo, per questo continueremo la nostra iniziativa”.

PIATTAFORMA UNITARIA SPI CGIL, FNP CISL, UILP UIL

Nei decenni passati, l'austerità e il pensiero neoliberaista hanno fatto crescere le disuguaglianze, la disoccupazione, la povertà, le paure, l'incertezza. La pandemia ha aggravato queste contraddizioni, esasperate ulteriormente dall'invasione russa dell'Ucraina, dalla crescita del costo dell'energia, dall'impennata dell'inflazione.

Nuove politiche diventano necessarie e urgenti.

Le politiche europee avviate durante la pandemia devono tendere verso una vera Unione degli Stati europei, più democratica, più sociale, più partecipata, più sostenibile. Un'Europa del lavoro, dei diritti, della giustizia sociale, delle pari opportunità. Un'Europa per tutte e tutti, che rilanci i suoi valori fondativi e il suo modello di welfare e di servizi pubblici e universali.

Purtroppo invece si delinea il rischio di un ritorno in Europa a una impostazione rigorista che privilegia l'austerità a scapito dello sviluppo, della coesione, degli investimenti, dell'occupazione.

Anche in Italia si stanno delineando politiche inadeguate a far fronte all'impennata del costo della vita, all'impoverimento di milioni di lavoratori e di pensionati, alla crescita della precarietà nel lavoro, soprattutto tra i più giovani, alle sfide dell'innovazione.

Come Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil siamo convinti che l'allungamento della durata media della vita richieda un cambiamento complessivo di tutte le politiche, in ogni aspetto della società, dall'economia al fisco, dal lavoro all'innovazione, dal sociale alla sanità, dalla cultura alle politiche abitative.

Le risposte dei governi finora sono state inadeguate.

Noi donne e uomini anziani rappresentiamo oggi in Italia circa un quarto della popolazione.

Contribuiamo ogni giorno alla vita sociale ed economica dell'Italia.

Aiutiamo figli e nipoti. Un aiuto che è stato, e che sarà ancora, determinante per la tenuta del Paese.

Siamo impegnati nel volontariato e nell'associazionismo per generare coesione sociale attraverso attività a favore dei più fragili e per sviluppare il dialogo e la cooperazione tra le generazioni.

Siamo portatori di saperi e di cultura.

Siamo la memoria del sindacato, della sua storia, delle sue conquiste. Ma del sindacato siamo anche la contemporaneità.

Rivendichiamo con orgoglio il nostro ruolo.

Vogliamo partecipare alla costruzione del presente e del futuro dell'Italia. Vogliamo partecipare alla costruzione del presente e del futuro del movimento sindacale.

Ci sono, però, anche tante persone anziane in difficoltà, povere, sole, malate, non autosufficienti.

Queste persone anziane, spesso molto anziane, hanno bisogno di aiuti, sostegni, servizi e di vedere riconosciuta la loro dignità.

Noi vogliamo evitare che l'invecchiamento diventi esclusione, povertà, cronicità.

Vogliamo che tutte e tutti possano invecchiare attivi e in buona salute: giovani, adulti e anziani, donne e uomini. È un vantaggio per le persone. È un vantaggio per l'intero Paese.

Per questo servono buone politiche.

Abbiamo delle proposte, serie, realizzabili, costruttive. Abbiamo una piattaforma unitaria confederale, in cui sono contenute anche le nostre rivendicazioni.

Per raggiungere i nostri obiettivi abbiamo dato vita a una vasta mobilitazione unitaria. Per parlare con le persone. Per ottenere risposte dalle istituzioni.

Il Governo deve riaprire il confronto con il movimento sindacale e con i sindacati dei pensionati, sulla previdenza, sulla sanità, sulla non autosufficienza, sul fisco, sulla rigenerazione urbana e su tutti gli altri temi che interessano giovani, lavoratori e pensionati.

Noi chiediamo

PENSIONI ADEGUATE E CHE NON PERDANO VALORE CON IL PASSARE DEL TEMPO. MENO TASSE A PENSIONATI E LAVORATORI

Il blocco della perequazione definito dal Governo Monti sui trattamenti di importo superiore a tre volte il minimo, insieme ad altri interventi che hanno modificato il sistema di rivalutazione, ha prodotto in 10 anni una perdita di valore lordo, e quindi un "risparmio" per lo Stato, di circa 100 miliardi di euro.

Nel 2022, il Governo Draghi, grazie al ruolo e alla mobilitazione del sindacato confederale e dei pensionati, aveva ripristinato un sistema di rivalutazione delle pensioni più equo.

Nel 2023, il Governo Meloni, senza alcun confronto con il sindacato, ha invece nuovamente introdotto un meccanismo di rivalutazione delle pensioni all'inflazione più penalizzante e iniquo, per importi complessivi invece che per scaglioni, e ha tagliato la rivalutazione a tutte le pensioni di importo superiore a quattro volte il trattamento minimo (cioè superiore a circa 2.100 euro mensili lordi).

Questo taglio, nel solo 2023, vale circa 3 miliardi e mezzo di euro lordi. Risorse sottratte a pensionate e pensionati con trattamenti che derivano dal versamento di tanti anni di contributi durante tutta la vita lavorativa.

Ancora una volta, i pensionati sono stati utilizzati come un salvadanaio.

Un intervento tanto più problematico, perché deciso in un momento di forte crescita dell'inflazione, con un innalzamento significativo dei costi dell'energia e dei beni di prima necessità.

Serve una chiara inversione di tendenza. Occorre garantire la piena tutela del potere d'acquisto delle pensionate e dei pensionati.

Questa tutela deve avvenire anche con adeguate politiche fiscali, aumentando il valore lordo e netto delle pensioni, operando dunque anche una sterilizzazione degli effetti del fiscal drag.

Su circa 41 milioni di contribuenti, quasi il 90% è rappresentato da dipendenti (22 milioni) e da pensionati (14,5 milioni), per un totale di 36 milioni e mezzo di persone.

Oggi i pensionati italiani pagano più tasse rispetto a tutti gli altri titolari di reddito in Italia e pagano circa il doppio di tasse rispetto alla media dei pensionati europei.

Nel nostro Paese l'evasione fiscale annuale è di oltre 100 miliardi di euro.

Come sancito dalla Costituzione, le imposte devono essere la concretizzazione del patto sociale, poiché sono il mezzo attraverso cui si raccolgono le risorse per pagare il welfare pubblico, la sanità, l'istruzione, gli investimenti pubblici, a livello nazionale come locale per salvaguardare i territori dal punto di vista ambientale e consentire il loro sviluppo economico e sociale.

Chiediamo, sulla scorta del dettato costituzionale, una riforma fiscale redistributiva che risponda a criteri di equità, solidarietà, progressività.

Il disegno di legge delega di riforma fiscale del Governo Meloni non risponde ai principi della Carta. In questo quadro lo stesso termine riforma acquisisce connotati regressivi. Si tratta di un provvedimento che consente una ulteriore fuga dalla tassazione IRPEF a redditi cui verranno applicati tributi più favorevoli, caricando sulle spalle di lavoratori dipendenti e pensionati un onere ingiusto e insostenibile.

Per fare un esempio, nell'incontro con il Governo di illustrazione della norma ci è stata preannunciata come primo step della "riforma" una riduzione del sistema verso 3 aliquote, quindi con meno progressività. L'obiettivo, come scritto, è la flat tax.

A nostro parere sono invece necessari:

- *una indicizzazione piena di tutte le pensioni, già indebolite da un decennio di interventi sulla perequazione e ora aggredite dal forte rincaro del costo della vita, per non penalizzare chi ha sempre rispettato le regole, versato i contributi e pagato le tasse. Tutte le pensioni hanno diritto a conservare il proprio valore nel tempo.*
- *I continui interventi di riduzione dell'indicizzazione costituiscono una violazione del patto tra i pensionati e le istituzioni, con danni sui redditi di milioni di famiglie. La rivalutazione annuale delle pensioni non è un aumento, ma lo strumento principale per conservare nel tempo il valore delle pensioni;*

- *l'ampliamento della platea dei beneficiari della Quattordicesima e l'innalzamento degli importi per chi già la riceve. La Quattordicesima risponde a principi di equità, valorizza gli anni di lavoro e di contributi, non penalizza le donne;*
- *una forte riduzione delle tasse ai lavoratori e ai pensionati, attraverso una seria riforma fiscale che garantisca una minore tassazione che, attualmente, sui pensionati pesa il doppio della media europea;*
- *un sistema fiscale più semplice e certo. Una riforma fiscale redistributiva che risponda a criteri di equità, solidarietà, progressività, a favore dei redditi bassi e medio-bassi, soprattutto dei pensionati;*
- *la risoluzione del divario della tassazione tra il reddito da lavoro dipendente e quello da pensione;*
- *una maggiore tassazione degli extraprofitti e delle rendite finanziarie;*
- *un più efficace contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. Anche valorizzando il ruolo dei Comuni. Non è pensabile continuare a chiedere sacrifici ai pensionati quando ogni anno sono evasi oltre 100 miliardi di euro. Le tasse vanno tagliate a chi le paga. Per questo le risorse recuperate dall'evasione e dall'elusione vanno destinate alla riduzione della pressione fiscale sui pensionati e sui lavoratori;*
- *un intervento sul fiscal drag.*

Più reddito alle pensionate e ai pensionati vuol dire maggior benessere delle famiglie, maggiori consumi, maggiore sviluppo, maggiore crescita, maggiore lavoro. La gran parte delle imprese italiane produce per i consumi interni e le persone anziane rappresentano quasi un quarto della popolazione.

Sostenere i redditi dei pensionati vuol dire quindi anche sostenere l'economia, per il bene di tutto il Paese.

SEPARAZIONE ASSISTENZA E PREVIDENZA

Si deve fare finalmente chiarezza sull'entità della spesa previdenziale italiana e intervenire sulle modalità di rilevazione, separando la previdenza dall'assistenza. Un'operazione verità che va fatta coinvolgendo le Parti Sociali.

Valutiamo negativamente che nell'Osservatorio della spesa previdenziale istituito nel maggio 2023 dal Governo Meloni non sia prevista anche la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali.

Non è vero che spendiamo molto più delle altre nazioni europee per la previdenza e molto meno per l'assistenza.

Nella spesa italiana, come oggi viene comunicata alle Istituzioni europee, sono comprese molte voci che non hanno natura previdenziale e che non hanno corrispondenza nelle rilevazioni degli altri Paesi europei. Il peso della fiscalità sulle pensioni, inoltre, è maggiore in Italia rispetto alle altre nazioni. Tutto questo determina una rappresentazione fuorviante della spesa pensionistica

italiana, che in realtà è in linea con la media europea. È anche grazie a queste cifre inesatte che l'Unione europea continua a chiedere all'Italia aggiustamenti, riduzione della spesa previdenziale e tagli alle pensioni presenti e future.

Non ci può essere confusione fra previdenza e assistenza neppure quando si ipotizzano misure di sostegno al reddito. Aumentare trattamenti sociali e trattamenti per le persone con disabilità è giusto e necessario, ma le risorse devono essere prese dalla fiscalità generale. Se si deve chiedere un contributo di solidarietà, deve essere chiesto a tutti i possessori di un reddito elevato, di qualunque tipo: reddito da pensione, reddito da lavoro, reddito da patrimonio.

RIFORMA ORGANICA E STRUTTURALE DEL SISTEMA PENSIONISTICO

Basta con gli interventi sbagliati, parziali o temporanei. Serve una riforma strutturale del sistema pensionistico per:

- *riportare equità, anche attraverso una revisione del sistema di adeguamento alla speranza di vita;*
- *estendere la flessibilità nell'accesso alla pensione;*
- *incrementare il potere di acquisto delle pensioni in essere e di quelle future;*
- *costruire una pensione di garanzia per i giovani;*
- *migliorare e potenziare il sistema di previdenza complementare;*
- *ridurre il gap retributivo per evitare quello pensionistico tra uomini e donne;*
- *riconoscere maggiormente il lavoro di cura, delle donne e degli uomini, sia prevedendo maggiorazioni della contribuzione durante la vita attiva, sia misure che agevolino l'accesso al pensionamento;*
- *tutelare chi svolge mansioni usuranti e gravose;*
- *rendere strutturali le misure di accompagnamento alla pensione;*
- *riportare la pensione "opzione donna" alla sua versione originaria;*
- *ideare e sostenere un sistema di "pensionamento attivo" attraverso formule innovative.*

Le pensioni non sono un costo ma un elemento importante per la sostenibilità sociale ed economica del nostro Paese.

SENZA LAVORO DIGNITOSO NON C'È PENSIONE DIGNITOSA

Senza un lavoro stabile, di qualità e retribuito adeguatamente, non ci potrà essere alcuna vera stabilità e sostenibilità del sistema previdenziale. Se il lavoro manca, è precario o mal pagato, sono a rischio le pensioni attuali e future. Anche per questo è necessario rafforzare i legami e l'impegno comune tra le generazioni. Il tema delle basse retribuzioni e della precarietà, soprattutto tra i giovani, si intreccia quindi strettamente al tema della sostenibilità delle pensioni, di oggi e di domani.

PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNE E UOMINI IN OGNI FASCIA DI ETÀ

Per costruire pari opportunità tra donne e uomini, di ogni età, si deve:

- *contrastare stereotipi e discriminazioni di genere nell'istruzione, nella formazione, nei luoghi di lavoro, nella famiglia e nella società;*
- *eliminare il divario tra le retribuzioni di uomini e donne, che ancora ricevono retribuzioni mediamente più basse, a causa dell'incapacità del mondo del lavoro di essere accogliente ed equo nei confronti delle lavoratrici, specie se madri. In questo modo, si potrà anche ridurre il divario negli importi delle pensioni e contrastare la povertà femminile in età anziana;*
- *creare e potenziare il sistema dei servizi per sostenere la famiglia nella crescita dei figli e agevolare l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro in maniera paritaria per gli uomini e le donne.*

DIFESA E RILANCIO DEL SERVIZIO SOCIO SANITARIO NAZIONALE

La pandemia, sia nella fase di emergenza che successivamente, ha visto il nostro Servizio sanitario nazionale fortemente indebolito, sottoposto per lunghi anni a sotto finanziamenti e a processi di riorganizzazione che hanno prevalentemente tagliato servizi, accresciuto le liste d'attesa impoverendo i cittadini costretti a rivolgersi alla sanità privata, senza (salvo rare eccezioni) riuscire a riorientare le prestazioni ai nuovi bisogni di salute, tra i quali quelli indotti dall'invecchiamento della popolazione.

Sebbene gli operatori e le operatrici del SSN e dei servizi sociali abbiano compiuto uno sforzo eccezionale, con un tributo altissimo, la pandemia ha provocato enormi danni in campo sanitario, sociale ed economico.

Gli anziani hanno pagato un prezzo elevatissimo sia in termini di vita (oltre 150mila morti) che di privazione di relazioni affettive e sociali e hanno scontato duramente la mancanza di una politica nazionale per la non autosufficienza.

L'opinione pubblica ha preso consapevolezza del valore di un servizio sanitario pubblico e universale ed è emersa la necessità che l'autonomia delle Regioni sia indirizzata da una efficace politica sanitaria nazionale che garantisca effettivamente ed efficacemente i livelli essenziali di assistenza. Per questo ci preoccupa il percorso avviato con il disegno di legge "sull'autonomia differenziata" approvato dal Governo, che potrebbe acuire il gap tra le Regioni.

Il pericolo che queste consapevolezze si disperdano oggi è altissimo: non bisogna permettere che ciò accada! "La fase del dopo emergenza" non deve e non può essere un ritorno alla situazione precedente.

Dopo la drammatica emergenza pandemica ci aspettavamo forti investimenti per la sanità pubblica.

Invece il Governo nel DEF 2023 non fa che confermare la riduzione della spesa sanitaria.

LE NOSTRE PROPOSTE

- *Riaffermare il principio universalistico e pubblico del Servizio sanitario nazionale, oggi in serio pericolo, con un forte incremento del finanziamento per la sanità pubblica. Occorre un programma pluriennale di riallineamento almeno alla media della spesa pro-capite degli altri grandi Paesi europei.*
- *Dare priorità assoluta a un piano di assunzioni del personale (mancano almeno 20mila medici e 60mila infermieri e professionisti sociosanitari). Serve stabilizzare i troppi precari e limitare il più possibile il reclutamento di medici e personale "a gettone". Ciò si rende indispensabile per l'attuazione del PNRR e non disperdere gli investimenti per il potenziamento dell'assistenza territoriale di prossimità - Case della Comunità, Assistenza Domiciliare, Ospedali di Comunità, TeleMedicina, Centrali Operative Territoriali - fondamentali per rispondere ai bisogni di prevenzione, cure sociali e sanitarie, soprattutto per la popolazione anziana più esposta ai rischi della non autosufficienza.*
- *Attuare, in modo uniforme nelle Regioni, la Riforma prevista nel PNRR per il potenziamento dell'assistenza territoriale, approvata con il DM 77/2022, in particolare standard, indicatori e requisiti del Decreto devono essere vincolanti per la programmazione regionale, con un sistema di monitoraggio costante e un sistema sanzionatorio per il mancato raggiungimento degli obiettivi.*
- *Realizzare una vera integrazione tra sanità e sociale, con la coincidenza tra ambiti sociali e distretti sanitari, facendo diventare il Distretto socio sanitario, attraverso le Case della Comunità, il soggetto unico dell'integrazione e della presa in carico.*

- *Investire nella prevenzione, nella medicina del territorio, nelle cure intermedie tra ospedale e domicilio, nella continuità assistenziale, nella medicina di iniziativa e nella medicina di genere.*
- *Definire, finanziare ed erogare i Livelli essenziali delle prestazioni dell'assistenza sociale (LEPS), e attuare quelli finalmente introdotti anche per la Non Autosufficienza con la legge di bilancio 2022 e il Piano nazionale NA 2022-2024.*
- *Aprire una grande vertenza nazionale per abbattere le liste di attesa.*
- *Rivedere il sistema di compartecipazione, che impoverisce i cittadini e contemporaneamente sposta risorse dal Servizio sanitario nazionale al privato.*
- *Investire nella manutenzione e nella messa in sicurezza delle strutture sanitarie pubbliche.*
- *Incrementare i posti letto ove carenti, nell'ambito della prevista revisione del DM 70/2015 (standard assistenza ospedaliera).*
- *Investire in innovazione, ricerca e sviluppo, per meglio rispondere ai bisogni di prevenzione, cura e riabilitazione. L'Italia è una delle nazioni europee che investe di meno in questo campo.*

TUTELE PER LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E PER LE LORO FAMIGLIE

Oggi oltre 3 milioni e mezzo di persone, in larga maggioranza anziane e in prevalenza donne, non sono più autosufficienti. Milioni di famiglie si trovano ad affrontare quotidianamente, spesso da sole, grandi disagi, sofferenze e rischi di impoverimento. La non autosufficienza rappresenta una priorità assoluta per il nostro Paese, ma non si riesce ancora ad affrontarla in modo serio e adeguato.

Oggi abbiamo a disposizione due strumenti, conquistati grazie alla mobilitazione di questi anni, che però devono essere attuati e finanziati:

- *Il Piano nazionale non autosufficienza 2022-2024 e i relativi Piani regionali e locali.*
- *La Legge n. 33/2023 "Deleghe al governo in materia di politiche in favore delle persone anziane", con i decreti attuativi da approvare entro gennaio 2024.*

Si dovrà affermare il principio di uguaglianza del diritto alle cure e all'assistenza, con una copertura di carattere pubblico, universale ed uniforme, finanziata dalla fiscalità generale, superando la frammentarietà e riducendo le disuguaglianze tra aree del Paese.

LE NOSTRE RICHIESTE

- *Definire e incrementare i finanziamenti per i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), uniformi su tutto il territorio nazionale, come previsto dalla normativa.*
- *Promuovere un'effettiva integrazione socio sanitaria tra LEPS e LEA.*
- *Rendere più efficace il sistema di accreditamento e monitoraggio dei servizi, con standard di qualità e uniformi in tutto il territorio, nel rispetto dei contratti e delle norme a tutela del lavoro.*
- *Privilegiare, nelle residenze per anziani, la dimensione comunitaria, aprendo alla società esterna, prevedendo l'obbligo di comitati di sorveglianza, allargando la funzione di sollievo, riducendo le loro dimensioni per favorire nuclei sempre più simili alle normali abitazioni. È importante, inoltre, assicurare la crescita e la formazione professionale degli operatori.*
- *Implementare le esperienze di sostegno alla vita indipendente e all'abitare condiviso (cohousing), per consentire alla persona di rimanere nel proprio domicilio e ricevere le cure appropriate. Adeguare le abitazioni adattandole alla permanenza degli anziani a casa, con accorgimenti tecnologici e utilizzo della domotica.*
- *Favorire sistemi per la regolarizzazione, la qualificazione professionale e il sostegno del lavoro delle assistenti familiari, riconoscere i diritti previdenziali dei caregiver familiari e sostenerne il ruolo sociale.*
- *Utilizzare efficacemente i Fondi strutturali e di investimento Europei 2021-2027 e il MES per potenziare i servizi di cura e l'inclusione sociale.*

PROMUOVERE POLITICHE PER INVECCHIARE ATTIVI E IN BUONA SALUTE

- *Adottare politiche di invecchiamento attivo che contrastino l'isolamento sociale e favoriscano l'inclusione e la partecipazione degli anziani nelle loro comunità. Promuovere progetti nel servizio civile per le persone anziane attive e per la loro inclusione digitale.*
- *Sviluppare città eco-sostenibili, verdi, sicure, inclusive e vivibili per tutte le generazioni, anche attraverso le risorse del PNRR finalizzate alle politiche di rigenerazione urbana, in grado di far fronte e contrastare l'emergenza climatica ed energetica, ormai evidente nella sua gravità. È doveroso consegnare alle generazioni future un pianeta abitabile.*

Ecco perché ci mobilitiamo: vogliamo essere ascoltati.

È ora che i diritti e i bisogni delle pensionate e dei pensionati entrino nell'agenda di Governo e Parlamento.

INVECCHIAMENTO ATTIVO

WORKSHOP REGIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA

Si è svolto lo scorso 23 giugno ad Ancona il workshop organizzato dalla Regione Marche insieme all'INRCA sul tema dell'invecchiamento attivo. A rappresentare i sindacati dei pensionati è intervenuta la

Segretaria Generale della UIL Pensionati Marche Marina Marozzi con una relazione dal titolo: "L'anziano come risorsa, l'invecchiamento attivo come investimento".



Dopo aver ricordato lo spirito con cui SPI Cgil, FNP Cisl, UILP Uil avevano sostenuto l'iter che aveva portato all'approvazione della L.R. 1/2019 e il protocollo stipulato con la Regione Marche per la Promozione della Salute nella Comunità e il sostegno alle strategie di Prevenzione, ha ribadito l'importanza delle iniziative promosse dalle stesse organizzazioni sindacali durante la pandemia e il lock down per evitare

l'isolamento degli anziani. "Tutto questo – ha detto - a confermare quanto il restare attivi, nel fisico ma anche nella mente, sia di estrema utilità per vivere più a lungo e in buona salute. Un principio che emerge in maniera assolutamente chiara nella stessa legge sull'invecchiamento attivo."

Ha poi sottolineato l'importanza dei vari obiettivi della legge regionale sull'invec-

chiamento attivo, tra cui la parte che prevede la mutua formazione inter ed intra-generazionale. “La persona, infatti, - ha sottolineato Marozzi - dagli ultimi anni della propria vita lavorativa a quelli del pensionamento, deve rappresentare una risorsa per la società: è un’occasione che non possiamo perdere. Il bagaglio di esperienze e di conoscenze accumulato nell’arco di una vita e di una vita lavorativa – perché i due vissuti non possono non fondersi – costituiscono un valore insostituibile che nessun lavoratore giovane, per quanto ben formato, può spendere all’inizio della propria carriera. Ecco, allora, il fondamentale ruolo dell’affiancamento sul posto di lavoro, che dobbiamo promuovere nelle nostre aziende del territorio. Abbiamo bisogno di promuovere uno scambio di competenze in percorsi formativi specifici, dunque. Uno scambio nel quale l’anziano può camminare a fianco dei giovani in un ciclo di trasmissione reciproca dei saperi. Immaginiamo di poter contribuire in maniera significativa, anche attraverso queste prassi, alla promozione della buona occupazione per i nostri giovani, che sia la sintesi tra una formazione che il nostro sistema di istruzione è in grado di garantire e la trasmissione di quelle abilità che non si apprendono sui testi scolastici ma che sono frutto di anni di esperienza sul campo.

“Dobbiamo riportare in chiave aggiornata – ha proseguito la Segretaria UILP Marche - la capacità di tramandare ciò che chi ha alle spalle tanti anni di vita e di esperienze è in grado di raccontare. Perché questo rende

vivo chi racconta e arricchisce chi ascolta. In tal senso le politiche di invecchiamento attivo devono essere concepite come un investimento per la persona anziana e la collettività e anche per quel giovane che troppo spesso lo costringiamo a guardare solo avanti.”



In conclusione dell’intervento Marina Marozzi ha posto l’accento sull’applicazione della Legge regionale sull’invecchiamento attivo. “C’è stato il Covid abbiamo detto e lo sappiamo bene. Come conosciamo quante risorse in termini di tempo e di soldi, la stessa Regione ha dovuto impiegare per la sua gestione. Il Tavolo permanente ha subito un rallentamento, ma ha continuato a lavorare con le attività di monitoraggio delle iniziative effettuate sul territorio regionale dai tutti quei soggetti che hanno svolto vari progetti riconducibili al concetto di invecchiamento attivo, con il prezioso report elaborato dall’Inrca.”

“Poi il Tavolo, organizzato in gruppi di lavoro, nel corso del 2022 ha elaborato la bozza del primo Piano regionale, con la serie di raccomandazioni che venivano ritenute obiettivi fondamentali. Noi come sindacati dei pensionati avevamo chiesto – e lo

ribadiamo oggi in questa sede – una modifica del punto 3 dell’art. 3 della legge regionale quando si afferma che “la Giunta regionale, sentita la competente Commissione assembleare, approva il programma annuale sull’invecchiamento attivo.” Abbiamo chiesto – e chiediamo – di poter guardare un po’ più lontano rispetto ad un orizzonte temporale di un solo anno, con una programmazione di più ampio respiro. Piuttosto che lavorare per progetti che implicano un inizio ed una fine, sarebbe opportuno lavorare ed individuare

azioni, che significa iniziare una attività che si consolida e continua nel tempo. Non possiamo consentire ad una tematica tanto vasta ed importante di dover subire uno stop and go continuo a causa di iniziative temporalmente limitate. Al momento su questo, oltre a veder recepita la nostra indicazione nella bozza consegnata alla Giunta regionale, non abbiamo elementi che ci confermino la promozione di una specifica iniziativa di modifica legislativa.”



“L’altro aspetto riguarda il finanziamento, che pure avevamo evidenziato nel corso dei nostri interventi e nelle osservazioni inviate. Conosciamo bene il problema delle risorse, che non riguarda solo l’invecchiamento attivo e non riguarda neppure solo la Regione Marche. Ma sicuramente dobbiamo fare uno

sforzio per rendere attuabili le idee. Il Primo Piano Regionale sull’Invecchiamento attivo ha nella pratica espresso una parte minimale di ciò che il tavolo aveva elaborato. Ci sono regioni italiane che investono milioni di euro ogni anno su un tema che evidentemente ritengono centrale. Non pensiamo che le

politiche di invecchiamento attivo possano avere un valore soggettivo. Siamo, invece, convinti, che gli anziani rappresentino una risorsa umana e sociale di grandissimo valore oggettivo e che l'invecchiamento attivo debba per anche questo essere considerata un'operazione di illuminato investimento.

Chiediamo, in questo senso, alla Regione di avere maggiore coraggio e da parte nostra, come sindacati dei pensionati, continueremo e per quel che potremo anzi rafforzeremo la nostra collaborazione per la massima divulgazione ed efficacia delle misure che vorranno essere messe in campo.”

PENSIONI: IL CEDOLINO DI LUGLIO

Il pagamento avverrà con valuta 1° luglio per le pensioni in pagamento presso Poste italiane e 3 luglio per le pensioni in pagamento presso gli Istituti di credito.

CORRESPONSIONE DELL'INCREMENTO DELLE PENSIONI DI IMPORTO PARI O INFERIORE AL TRATTAMENTO MINIMO INPS (Art. 1, Comma 310, Legge 29 dicembre 2022 n.197 – Legge di bilancio 2023)

Con la rata di luglio 2023, l'Inps corrisponde un incremento sulle pensioni di importo pari o inferiore al Trattamento minimo, comprensivo degli eventuali arretrati, incremento che per l'anno 2023 è pari a:

1,5% per i soggetti di età pari o inferiore a 75 anni;

6,4% per i soggetti di età superiore a 75 anni.

L'incremento spetta da gennaio 2023 a dicembre 2024, compresa la tredicesima mensilità, ai titolari di uno o più trattamenti pensionistici, tenendo conto anche delle pensioni erogate da altri Enti, se l'importo totale lordo di ciascun rateo mensile è pari o inferiore al Trattamento minimo Inps.

Si ricorda che l'importo provvisorio del Trattamento minimo mensile nell'anno 2023 è pari a 563,74 euro.

PAGAMENTO DELLA QUATTORDICESIMA

Con la rata di luglio, l'Inps corrisponde d'ufficio anche la Somma aggiuntiva, cioè la Quattordicesima, a circa 3 milioni di pensionate e pensionati che rispondono ai requisiti previsti dalla legge.

I beneficiari ricevono una comunicazione dedicata che chiarisce che la prestazione è corrisposta in via provvisoria. L'effettivo diritto viene poi verificato dall'Inps sulla scorta dei dati reddituali consolidati.

La comunicazione oltre che sul cedolino di pensione viene inviata anche attraverso i seguenti canali:

- modello ObisM;
- apposita comunicazione nell'area personale dell'interessato presente nel sito Inps;
- comunicazione via e-mail o messaggio Sms, in presenza di contatti validi;
- notifica mediante App IO.

Nel caso in cui i beneficiari abbiano ancora in corso il recupero su pensione della Quattordicesima erogata negli anni precedenti e risultata non dovuta, il debito residuo è recuperato, in tutto o in parte, sulla Quattordicesima del 2023.

Chi perfeziona il requisito anagrafico entro il 31 dicembre o diviene titolare di pensione nel corso dell'anno riceve il pagamento della Quattordicesima d'ufficio, con la mensilità di dicembre, sempre a condizione di rientrare nei limiti reddituali.

Chi non riceve la Quattordicesima e ritiene di averne diritto, può rivolgersi al patronato Ital Uil.

Si ricorda inoltre che sulla Quattordicesima la UIL Pensionati ha recentemente realizzato e pubblicato sul sito Uilp e sui propri social anche delle grafiche, che è possibile trovare al seguente link <https://uilpensionati.it/la-quattordicesima/>

PENSIONI CON PAGAMENTO SEMESTRALE

Con la rata di luglio viene effettuato il pagamento di tutte le mensilità del secondo semestre 2023 e della tredicesima delle pensioni di importo compreso fra 10,01 a 80 euro mensili.

TRATTENUTE FISCALI: IRPEF A TITOLO DI ACCONTO, ADDIZIONALI REGIONALI E COMUNALI

Per quanto riguarda le prestazioni fiscalmente imponibili, sul rateo di luglio sono prelevate, oltre alle ritenute Irpef e all'addizionale comunale a titolo di acconto, anche le addizionali regionali e comunali relative all'anno di imposta 2022.

Queste ultime trattenute sono effettuate in 11 rate nell'anno successivo a quello cui si riferiscono.

Le prestazioni di invalidità civile, le pensioni o gli assegni sociali, le prestazioni non assoggettate alla tassazione per particolari motivazioni (detassazione per residenza estera, vittime del terrorismo) non subiscono trattenute fiscali.

CONGUAGLIO ANNO DI IMPOSTA 2022

L'Inps, in conformità con la normativa vigente, in qualità di sostituto d'imposta dei titolari dei trattamenti pensionistici, ha effettuato, entro il termine previsto del 28 febbraio, le operazioni di verifica tra l'ammontare delle ritenute operate e l'imposta effettivamente dovuta sull'ammontare complessivo delle somme corrisposte nel corso dell'anno d'imposta 2022, tenendo conto delle detrazioni eventualmente spettanti.

Gli esiti di queste operazioni di verifica possono aver determinato conguagli di imposta a debito o a credito del titolare di pensione.

Gli esiti delle operazioni di verifica possono aver determinato conguagli di imposta a debito o a credito del titolare di pensione.

Gli importi a credito eventualmente spettanti sono posti in pagamento direttamente sul rateo di pensione.

Per il recupero dei conguagli a debito, l'Inps procede secondo le modalità di seguito indicate, in conformità alla normativa vigente:

- per i pensionati con reddito di pensione annuo di importo inferiore a 18mila euro e debito Irpef di importo superiore a 100 euro, si procede a recuperare il debito d'imposta rateizzando mensilmente sulle prestazioni pensionistiche in pagamento con rate di pari importo. Il recupero può essere effettuato al massimo in 11 rate;
- per i pensionati con reddito di pensione annuo di importo superiore a 18mila euro, oppure con reddito di pensione annuo di importo inferiore a 18mila euro e con debito Irpef inferiore a 100 euro, il debito d'imposta viene trattenuto direttamente sulle prestazioni in pagamento dal mese di marzo 2023. Poiché non è prevista alcuna rateizzazione si procede al recupero di quanto dovuto in unica soluzione sui ratei di pensione.

Nel caso in cui il rateo di pensione mensile non sia sufficientemente capiente per il recupero integrale del conguaglio di imposta a debito, il recupero prosegue sulle mensilità successive fino al recupero totale.

Tutti i pensionati che, a seguito dell'applicazione del conguaglio a debito abbiano subito la riduzione o l'azzeramento della pensione, possono acquisire il dettaglio delle operazioni di calcolo accedendo al servizio MyINPS o al cedolino di pensione e visualizzando la sezione dedicata ai Conguagli Irpef, in cui sono riportati puntualmente l'imponibile complessivo, l'imposta dovuta, quella effettivamente pagata e l'eventuale residuo debito da trattenere. Le somme conguagliate sono certificate nella Certificazione Unica 2023.

APPROFONDIMENTO - QUATTORDICESIMA REQUISITI E MODALITA' DI PAGAMENTO

Con la mensilità di luglio viene pagata dall'Inps, alla maggioranza dei pensionati aventi diritto, la somma aggiuntiva, cosiddetta Quattordicesima, una prestazione frutto della mobilitazione e delle rivendicazioni del sindacato confederale, fortemente voluta dalla Uilp e dalla Uil.

Ora l'Inps, fornisce le principali indicazioni relativamente a requisiti e modalità di pagamento.

Per l'anno 2023 devono essere, quindi, valutati i seguenti redditi:

- in caso di prima concessione, tutti i redditi posseduti dal soggetto nell'anno 2023 (rientrano in tale casistica coloro che negli anni precedenti non abbiano percepito la somma aggiuntiva);
- nel caso di concessione successiva alla prima:
 - i redditi per prestazioni per le quali sussiste l'obbligo di comunicazione al Casellario centrale dei pensionati, e successive modificazioni, conseguiti nel 2023;
 - i redditi diversi da quelli di cui al punto precedente, conseguiti nel 2022.

Per i redditi diversi da quelli da prestazione, in assenza delle informazioni relative agli anni 2023 o 2022, sono stati utilizzati i redditi degli anni precedenti, risalendo fino al 2019.

A chi perfeziona il requisito anagrafico dei 64 anni successivamente al 30 giugno, la Quattordicesima viene erogata con la mensilità di dicembre.

A seguito del trasferimento, dal 1° luglio di quest'anno, dell'Inpgi 1 all'Inps, la Quattordicesima spetta anche ai titolari di pensioni ex Inpgi in possesso dei requisiti.

La corresponsione della somma aggiuntiva viene evidenziata con apposita voce nel cedolino di pensione

Il pagamento della Quattordicesima è effettuato d'ufficio per i soggetti per i quali nelle banche dati dell'Inps sono disponibili i dati reddituali utili per effettuare la lavorazione.

Vi ricordiamo che chi pensa di avere diritto alla Quattordicesima, ma a luglio non la riceve, può rivolgersi al nostro Patronato Ital Uil, dove riceverà consulenza e assistenza di qualità e dove potrà presentare eventuale domanda di ricostituzione.

APPROFONDIMENTO

INCREMENTO TRANSITORIO DELLE PENSIONI DI IMPORTO PARI O SUPERIORE AL TRATTAMENTO MINIMO

Con la mensilità di luglio viene corrisposto dall'Inps l'incremento transitorio delle pensioni di importo pari o inferiore al Trattamento minimo. L'incremento, che era stato previsto dalla legge di bilancio 2023 (art. 1 comma 310 legge n. 197 del 29 dicembre 2022) ma erogato in ritardo a causa anche di difficoltà interpretative e applicative della norma, sarà ora corrisposto d'ufficio sulla mensilità di luglio, con gli arretrati.

L'incremento è riconosciuto, in via transitoria ed eccezionale, per ciascuna delle mensilità da gennaio 2023 fino a dicembre 2024, compresa la tredicesima mensilità, sulla base dell'importo mensile lordo dei trattamenti pensionistici complessivamente goduti dal titolare, importo che, come detto, non deve essere superiore al Trattamento minimo Inps (pari nel 2023 a 563,74 euro).

Per le pensioni la cui decorrenza si colloca fra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2024 l'incremento spetta dalla data di decorrenza della pensione.

L'incremento spetta solo sulle pensioni pagate dall'Inps; pertanto, il beneficio non viene erogato sulle pensioni gestite da Enti diversi dall'Istituto.

L'incremento spetta ai soli trattamenti previdenziali assoggettati a Irpef. Sono escluse le prestazioni assistenziali, in quanto fiscalmente non imponibili, e le prestazioni di accompagnamento a pensione.

Per la verifica del diritto al beneficio sono prese in esame le pensioni assoggettabili a Irpef, memorizzate nel Casellario centrale delle pensioni, erogate dall'Inps o erogate da Enti diversi dall'Inps per i quali è indicata l'assoggettabilità al regime della perequazione cumulata. Ai fini dell'attribuzione dell'incremento, va tenuto conto anche delle pensioni del Fondo clero, delle pensioni ex Enpao e delle pensioni in cumulo a formazione progressiva. L'incremento viene attribuito sia alle pensioni integrate al Trattamento minimo, anche in misura parziale o "cristallizzate", sia alle pensioni non integrate il cui importo a calcolo sia pari o inferiore al Trattamento minimo Inps.

Per l'anno 2023, l'incremento è pari:

- all'1,5% per i soggetti di età inferiore a 75 anni;

- al 6,4% per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni.

Qualora il beneficiario compia 75 anni nel corso del 2023, l'incremento è adeguato dal mese successivo al compimento dell'età.

Per l'anno 2024, l'incremento è pari al 2,7%, indipendentemente dall'età.

Qualora l'importo complessivo di pensione in pagamento sia superiore all'importo mensile del Trattamento minimo, ma inferiore a tale limite aumentato dell'incremento, l'incremento è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato (clausola di salvaguardia).

La base di calcolo è pertanto rappresentata dall'importo del Trattamento minimo, rispettivamente degli anni 2023 e 2024.

Per quanto riguarda il 2023, la base di calcolo è quindi 563,74 euro. Di conseguenza, l'incremento massimo mensile è pari a:

- 8,46 euro per i soggetti di età inferiore a 75 anni.
- 36,08 euro per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni.

Gli importi dell'incremento per l'anno 2024 saranno determinati in sede di rinnovo delle pensioni per lo stesso anno.

L'incremento è fiscalmente imponibile ed è pertanto assoggettato alla tassazione corrente e certificato nella Certificazione unica (CU) dell'anno di riferimento.

L'incremento non rileva, per gli anni 2023 e 2024, ai fini del superamento dei limiti reddituali previsti nei medesimi anni per il riconoscimento di tutte le prestazioni collegate al reddito.

Ai fini della rivalutazione delle pensioni, il trattamento pensionistico complessivo utilizzato per il calcolo della pensione viene considerato al netto dell'incremento, che non rileva a tali fini e i cui effetti cessano in ogni caso, rispettivamente al 31 dicembre 2023 e al 31 dicembre 2024.

L'incremento è corrisposto con la stessa cadenza di pagamento della pensione (mensile, semestrale o annuale) ed è evidenziato con apposita nota sul modello ObisM e sul cedolino delle mensilità interessate.